

**In vetrina**

Uno scorcio della notte dei ricercatori che ogni anno avvicina cittadini e centri di ricerca. Incontri, dimostrazioni, eventi e dibattiti accendono i riflettori sul tema della ricerca (foto Rensi)

**Le proposte**

di Marika Damaggio

# Dottorandi e dottori di ricerca in azienda

## «Più connessioni e riforma di sistema»

Galletti lancia la proposta di Adi: non si sprechi il potenziale. Pertot: innovare la didattica

**TRENTO** Formazione, revisione dei piani di dottorato per rafforzare l'autonomia professionale, job placement, sostegno all'innovazione, introduzione della figura professionale del dottore di ricerca nei contratti collettivi, costruzione di un piano di investimenti pubblici e definizione di un sistema della ricerca applicata. L'Associazione dottorandi e dottori di ricerca (Adi) ha una proposta articolata e ben definita. Andrea Galletti, coordinatore della sezione di Trento, riassume così le direttrici su cui insistere per migliorare le interconnessioni fra mondo della ricerca e dorso industriale, italiano e locale. Con una postilla: le scienze sociali e umanistiche non vanno trascurate.

La questione è al centro dell'agenda dell'assessore alla ricerca e allo sviluppo economico, Achille Spinelli. Ovvero amplificare le ricadute e le congiunzioni fra accademia e imprese. «E come Adi — riflette Andrea Galletti — crediamo sia molto importante rafforzare il legame tra ricerca e industria. Nonostante i passi avanti fatti negli scorsi anni, i due mondi sono infatti ancora molto lontani».

I numeri rendono l'idea. Da oltre dieci anni, Adi conduce

**Sul campo**

A partire dall'alto: Andrea Galletti, coordinatore di Adi, Ilaria Pertot, ricercatrice e docente ordinaria, e Ester Gallo

un'indagine sulla popolazione dei dottori di ricerca in Italia. Tant'è che lo studio 2019 fotografa lo stato dell'arte. «È lampante il dato sulla permanenza nel mondo dell'accademia: solo il 10% scarso di chi inizia una carriera accademica ha la prospettiva realistica di arrivare ad essere strutturato in università — dice — È chiaro quindi che questo 90% è un potenziale che rischia di essere sprecato, e dovrebbe farci riflettere che tutto il "secondo mondo" sta investendo risorse inimmaginabili per attrarre ricercatori dal mondo occidentale. Serve prendere atto di questo potenziale e coordinare un insieme di interventi che permettano di incanalarlo».

Ed ecco, allora, il pacchetto di proposte formulate da Adi che, meno di un anno fa, ha lanciato la piattaforma «Find Your Doctor»: uno spazio in

cui le aziende pubblicano posizioni aperte e i dottorandi possono candidarsi. «Sono due — aggiunge Galletti — i livelli operativi da seguire in ottica di sistema: una riforma del nesso ricerca-impresa dall'accademia verso l'industria e viceversa». All'interno dell'università, rimarca il coordinatore di Adi, «è importante che il dottorato preveda anche momenti formativi relativi al mondo delle imprese, strettamente connessi con il tessuto industriale locale». I dottorandi, spiega, «devono acquisire competenze trasversali utili a favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro, sia nel settore pubblico sia in quello privato». «Da questo punto di vista — aggiunge — è essenziale incentivare anche l'autonomia professionale dei dottorandi, facilitando la costituzione di spin-off anche ad opera unicamente del personale non strutturato in ateneo. Infine vanno rafforzati i canali di job placement per i ricercatori in formazione».

All'esterno del mondo universitario, aggiunge, «sono necessari solidi investimenti in sostegno all'innovazione di prodotto e di processo. Criterio fondamentale di questi investimenti deve essere l'impiego di personale qualificato

alla ricerca, e la sua valorizzazione in mansioni contrattuali specifiche». Non solo: «Nel quadro degli investimenti che auspichiamo, una parte consistente deve essere dedicata a favorire l'imprenditorialità dei dottori di ricerca, con la costituzione di imprese altamente innovative radicate sul territorio».

Fin qui le proposte futuribili. Già oggi ci sono sperimentazioni efficaci. Ilaria Pertot, ricercatrice e direttrice del Centro Agricoltura Alimenti Ambiente (C3A), dopo una lunga esperienza all'estero ha contribuito alla costruzione di un corso di laurea in Viticoltura ed Enologia dal forte collegamento con il tessuto imprenditoriale. «Le congiunzioni con il territorio sono nel Dna della Fondazione Mach — premette — Ciò che abbiamo fatto è definire una didattica innovativa: sottopo-

**Le idee**

● Adi, l'associazione dottorandi e dottori di ricerca suggerisce un piano di riforme per migliorare la relazione fra ricerca e imprese

● Tra queste: revisione dei piani di dottorato per rafforzare l'autonomia professionale, job placement, introduzione della figura professionale del dottore di ricerca nei contratti collettivi, piano di investimenti pubblici

niamo, per esempio, problemi da risolvere agli studenti, sottoposti direttamente dalle aziende». C'è poi il nuovissimo dottorato di ricerca in Scienze agroalimentari e ambientali. «In questo caso — spiega Pertot — il 50% delle borse sono finanziate da aziende del settore». Un modo per aumentare il coinvolgimento e tessere relazioni fra dottorandi e imprese. Inventrice di quattro brevetti relativi a biofungicidi ed autrice di più di 200 pubblicazioni scientifiche e tecniche, Pertot ha una lunga esperienza all'estero (Svizzera, Belgio, Israele). Un bagaglio a cui ha attinto nel definire nuove prassi didattiche. «Perché — dice — si può sempre migliorare».

In tutto ciò resta un *vulnus*. Ester Gallo, ricercatrice di Sociologia e ricerca sociale, intravede «la scarsa valorizzazione, in Italia, del potenziale delle scienze sociali». «Penso al sistema britannico dove ho lavorato a lungo — dice — I finanziamenti sia pubblici sia privati sono robusti e, soprattutto, la funzione delle scienze sociali nella costruzione di policy è considerata centrale». L'invito è, dunque, volto a non trascurare la spendibilità delle discipline umanistiche.



**Specializzazioni**  
Puntare sull'impiego di personale qualificato introducendo mansioni contrattuali specifiche



**Imprenditorialità**  
Promuovere l'autonomia dei giovani scienziati anche attraverso la costituzione di spin-off